

LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

 @granmagistero.oessh

www.oessh.va

 @GM_oessh

La riflessione del Gran Maestro

LA SANTITÀ PERSONALE: UNA PRIORITÀ PER I MEMBRI DELL'ORDINE



Ogni membro è ben consapevole che il primo scopo del nostro Ordine è di «rafforzare nei suoi membri la pratica della vita cristiana», ossia di crescere nella santità personale.

Sono immancabilmente colpito dalla serietà con cui i nostri membri considerano questo "primo principio" e cercano la santificazione. Ovviamente, nessuno di noi è mai "completamente santo". Siamo tutti tentando di somigliare più a Cristo in ogni aspetto delle nostre vite. San Paolo ci dice che questo è lo speciale ruolo dello Spirito Santo, poiché noi tutti

«... riflettendo come in uno specchio la glo-

ria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Corinzi 3,18), e «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Romani 5,5).

Si tratta di una continua trasformazione interiore in Cristo che non vediamo direttamente ma che viene gradualmente realizzata attraverso la preghiera regolare e la partecipazione sacramentale, specie all'Eucarestia e alla Riconciliazione. Tuttavia, ciò non significa che il nostro trasformarci a somiglianza di Cristo non possa essere percepito. Sappiamo che può essere colto nel nostro modo di vivere e persino nell'espressione della santa persona che ciascuno di noi è chiamato ad essere. Così è stato per la maggior parte dei santi canonizzati.

Nella sua bellissima Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*, Papa Francesco suggerisce che «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi... con la forza dello Spirito Santo». Inoltre, egli raccomanda:

«Permetti allo Spirito di plasmare in te quel mistero personale che possa riflettere Gesù Cristo nel mondo di oggi», poiché ognuno di noi è «un messaggio di Gesù che Dio desidera dire al mondo».



SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

INCONTRO STORICO DEL PAPA CON I PATRIARCHI DELLE CHIESE ORIENTALI A BARI	III
L'IMPORTANZA DELLA TESTIMONIANZA DEI CRISTIANI ORIENTALI PER L'OCCIDENTE SECOLARIZZATO	V
NUOVI PROGETTI ROACO 2018	VI
L'ESEMPIO E L'EREDITÀ DEL CARDINALE JEAN-LOUIS TAURAN, CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE	VII

Gli atti del Gran Maestro

«VOGLIAMO SVILUPPARE LA PRESENZA DELL'ORDINE» <i>Intervista al Gran Maestro</i>	IX
«SIAMO UN'ISTITUZIONE DELLA CHIESA NELLA QUALE VANNO COLTIVATI I VALORI DI UMILTÀ, CARITÀ E OBEDIENZA»	XI
IL NUOVO ORIENTAMENTO DELL'ORDINE: INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" IN TERRA SANTA	XIII

L'AMBASCIATORE ALFONS KLOSS, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE "PRO ORIENTE", HA RICEVUTO LA GRAN CROCE DELL'ORDINE	XVI
LE VISITE DEL GRAN MAESTRO	XVII

L'Ordine e la Terra Santa

TANTE COSE DI CUI ESSERE ORGOGLIOSI IN TERRA SANTA	XVIII
«DOVE C'È DISCRIMINAZIONE, NON C'È DIGNITÀ»	XIX
DUE PROGETTI RECENTEMENTE PORTATI A TERMINE IN TERRA SANTA	XX

La vita nelle Luogotenenze

QUANDO L'AMORE PER IL SANTO SEPOLCRO PORTA ALLO STUDIO	XXI
«FAR PARTE DELL'ORDINE È UN DONO DA CUSTODIRE, MANTENERE E INFINE PASSARE AD ALTRI»	XXII
L'ORDINE PRESENTE ALL'INCONTRO DELLE FAMIGLIE IN IRLANDA	XXIII



IMPRESSUM GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUES-
STRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va



Quali sono - potremmo chiederci - quegli straordinari, divini talenti e doni che lo Spirito Santo plasma in me per rendermi «un messaggero che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo»? Prego lo Spirito Santo affinché agisca in questo senso?

Attendo con impazienza la Consulta che si terrà qui a Roma, dal 13 al 16 novembre. Nel discutere il ruolo dei Luogotenenti - argomento che giunge assolutamente a proposito - suggerisco che la spinta alla santità personale in ciascuno dei nostri membri si trovi in cima all'elenco delle nostre priorità.

In siffatto tentativo, le preghiere di tutti si riveleranno particolarmente di aiuto.

Edwin Cardinale O'Brien

Il logo della Consulta 2018 dell'Ordine del Santo Sepolcro unisce simbolicamente Roma e la Terra Santa, come un invito per la Chiesa Universale a rivolgere il suo sguardo verso Gerusalemme allo scopo di andare sempre più verso Cristo, il Santo di Dio, che comunica a ciascuno di noi la sua potente vittoria sul peccato.

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

INCONTRO STORICO DEL PAPA CON I PATRIARCHI DELLE CHIESE ORIENTALI A BARI

Pellegrini a Bari, «finestra spalancata sul vicino Oriente» secondo l'espressione di Papa Francesco: i patriarchi orientali delle varie confessioni cristiane vi si sono riuniti con il vescovo di Roma, lo scorso 7 luglio, in una dinamica ecumenica volta ad invocare la pace per i popoli dei territori biblici. L'Ordine del Santo Sepolcro è stato rappresentato da una delegazione della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica – guidata dal Luogotenente Ferdinando Parente – e dal Priore della Sezione locale, Mons. Luigi Renna, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, raccolti nella preghiera accanto a Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme e Pro Gran Priore dell'Ordine.

I capi delle Chiese si sono innanzitutto riuniti nella cripta della basilica, accanto alle reliquie di San Nicola – testimone della fede molto venerato in Oriente – dove hanno acceso la «lampada uniflamma», simbolo di unità e speranza. Il Santo Padre ha successivamente commentato questo momento, esaltando il «segno di una luce che ancora brilla nella notte» e spiegando che «quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace».

Radunatisi sul lungomare, dove si sono recati in una sorta di "papamobile ecumenica", i partecipanti a tale incontro unico e storico hanno implorato il «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3) per tutti coloro che soffrono in Medio Oriente, culla delle grandi religioni monoteiste. «In Medio Oriente ci sono le radici delle nostre stesse anime», ha ricordato il Successore di Pietro, sottolineando che lì è venuto a visi-

FOTO OSSERVATORE ROMANO



Nell'ora dell'"ecumenismo del sangue" vissuto dai cristiani d'Oriente, il Patriarca ortodosso Bartolomeo di Costantinopoli e Papa Francesco non risparmiano i loro sforzi affinché si realizzi il testamento di Gesù: «che tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21).

tarci il Signore, «sole che sorge dall'alto». Egli ha denunciato «il silenzio di tanti» riguardo guerra e violenza, «la complicità di molti» nelle occupazioni e migrazioni forzate, arrivando sino ad evocare il «rischio che la presenza dei nostri fratelli e sorelle nella fede sia cancellata» da questa regione del





Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme e Pro Gran Priore dell'Ordine, accolto a Bari dal Luogotenente per l'Italia Meridionale Adriatica (alla destra dell'arcivescovo nella foto) e due dei suoi principali collaboratori.

mondo.

«Dal corso del Nilo alla Valle del Giordano e oltre, passando per l'Oronte fino al Tigri e all'Eufrate, risuoni il grido del Salmo: *Su di te sia pace!*», ha esclamato il Papa facendo eco alla voce dei profeti ed esprimendo «il grido dei tanti Abele di oggi che sale al trono di Dio». «Noi vogliamo essere voce che contrasta l'omicidio dell'indifferenza. Vogliamo dare voce a chi non ha voce, a chi può solo inghiottire lacrime», ha riassunto, prima di ritirarsi per un colloquio a porte chiuse, attorno a una tavola rotonda, con gli altri responsabili delle varie Chiese e una donna - Souraya Bechealany - segretaria generale del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente.

Questa bella esperienza di sinodalità - introdotta da una lunga riflessione di Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico di Gerusalemme - è stata caratterizzata da una serie di scambi, durante i quali ciascuno ha potuto prendere la parola su argomenti fondamentali quali giustizia, pace e rispetto della dignità personale. «Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo», ha in seguito confidato il Santo Padre sul sagrato della basilica, rivelando che «nella notte del Medio Oriente in agonia... non

saranno la fuga o la spada ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore».

«Basta alle occupazioni di terre che lacerano i popoli! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Medio Oriente per profitti estranei al Medio Oriente!», ha dichiarato, rammentando soprattutto «le lezioni di Hiroshima e Nagasaki» ed auspicando «che le terre d'Oriente, dove è sorto il Verbo della pace, non si trasformino in buie distese di silenzio».

Nel suo discorso, il Santo Padre ha insistito anche sull'esigenza di rispettare lo *status quo* di Gerusalemme, «città per tutti i popoli, città unica e sacra per cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo», perorando ancora una volta una soluzione negoziata fra Israeliani e Palestinesi che garantisca «la coesistenza di due Stati per due popoli».

Dopo avere ricordato che «la speranza ha il volto dei bambini», Francesco ha menzionato gli occhi di quei fanciulli che «hanno passato la maggior parte della vita a vedere macerie anziché scuole, a sentire il boato sordo di bombe anziché il chiasso festoso di giochi». Infine, un volo di colombe librate in aria ha concluso la giornata, simboleggiando la promessa che «torni il tenero ramoscello della speranza» (*Genesi 8,11*).

F.V.

UNICA SOLUZIONE IN TERRA SANTA: LA COESISTENZA DI DUE STATI PER DUE POPOLI

«**F**ortemente angosciati, ma mai privi di speranza, volgiamo lo sguardo a Gerusalemme, città per tutti i popoli, città unica e sacra per cristiani, ebrei e musulmani di tutto il mondo, la cui identità e vocazione va preservata al di là delle varie dispute e tensioni, e il cui *status quo* esige di essere rispettato secondo quanto deliberato dalla Comunità internazionale e ripetutamente chiesto dalle comunità cristiane di Terra Santa. Solo una soluzione negoziata tra Israeliani e Palestinesi, fermamente voluta e favorita dalla Comunità delle nazioni, potrà condurre a una pace stabile e duratura, e garantire la coesistenza di due Stati per due popoli».

Papa Francesco a Bari, 7 luglio 2018



L'incontro dei membri della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO)

L'IMPORTANZA DELLA TESTIMONIANZA DEI CRISTIANI ORIENTALI PER L'OCCIDENTE SECOLARIZZATO

Il Luogotenente Generale e il Governatore Generale dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno partecipato alla 91ª Assemblea Plenaria della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO), organizzata a Roma (19-22 giugno 2018) dalla Congregazione per le Chiese Orientali.

Nel corso dell'udienza che ha accordato alla ROACO, il Papa ha espresso la sua preoccupazione nel vedere diminuire il numero di cristiani nelle terre che furono la culla del Cristianesimo. «Il Medio Oriente oggi è un crocevia di situazioni difficili, dolorose. E c'è il rischio – non voglio dire la volontà di qualcuno – il rischio di cancellare i cristiani. Un Medio Oriente senza cristiani... non sarebbe il Medio Oriente», ha dichiarato il Santo Padre, parlando spontaneamente a braccio, senza leggere il discorso preparato. Si è dispiaciuto del fatto che tanti di coloro che hanno fuggito i combattimenti non vogliono tornare «perché la sofferenza è forte».

Tenendo conto con realismo di tali difficoltà, egli ha desiderato ringraziare la Congregazione per le Chiese Orientali e i membri della ROACO per il lavoro al servizio delle Chiese d'Oriente, delle loro tradizioni, della loro teologia e della loro liturgia.

FOTO OSSERVATORE ROMANO



Il Papa ha ricevuto i partecipanti della ROACO, guidati dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

«Ciò è anche il succo che viene dalle radici per dare vita alla nostra anima» in Occidente, insegnandoci la strada della contemplazione, della santità, ha sintetizzato il Successore di Pietro, desideroso di valorizzare soprattutto la speranza che deve essere coltivata come un ideale in Medio Oriente, «Terra di Gesù».

Nel discorso previsto – il cui testo è stato consegnato ai partecipanti – il Papa ha insistito sulla testimonianza dei cristiani a Gerusalemme, «Città Santa la cui identità e vocazione peculiare va preservata al di là delle varie tensioni e dispute politiche». Ha anche sottolineato l'importanza delle cure da dedi-





FOTO OSSERVATORE ROMANO

Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone mentre saluta il Santo Padre in occasione dell'udienza accordata alla ROACO nel Palazzo apostolico in Vaticano.

care ai cristiani della diaspora, che partecipano all'annuncio del Vangelo, «nei contesti spesso più secolarizzati del nostro Occidente, dove giungono come emigrati o rifugiati». Essi testimoniano che «vale ancora la pena di vivere e di soffrire per il Vangelo, pur essendo in minoranza o persino perseguitati, perché il Vangelo è la gioia e la vita degli uomini e delle donne di ogni tempo», ha spiegato, considerando anche che la testimonianza dei cristiani orientali apre una strada verso l'unità visibile dei cristiani di tutte le Chiese.

Questo tema della sofferenza e della diaspora dei cristiani d'Oriente ha occupato i lavori dei membri della ROACO, che hanno potuto discutere in particolare con i nunzi

apostolici in Turchia, Israele, Siria e Iraq, nonché con Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato della Santa Sede, prendendo coscienza del fatto che i cristiani d'Oriente sono essenzialmente vittime della guerra e non di una persecuzione organizzata, contrariamente a ciò che vuole fare credere una certa propaganda faziosa.

La risposta spirituale alla colossale tragedia umana in Medio Oriente rimane più che mai il dialogo islamo-cristiano per ricostruire il tessuto sociale: questo è quanto emerso per i partecipanti all'incontro presieduto dal cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali.

Dopo avere a lungo analizzato la missione mediatrice dei cristiani nel complesso mosaico dell'Oriente e l'urgenza di continuare a sostenere il loro ritorno (5000 famiglie sono ad esempio già tornate a Qaraqosh, nella pianura di Ninive, a seguito della sconfitta dei gruppi terroristi), i membri della ROACO hanno cercato di comprendere come meglio farsi vicini e sostenere fraternamente i fedeli della diaspora. Riguardo ai contributi dei vari attori della pastorale dei profughi - vedasi Mons. Silvano Maria Tomasi, del dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale - è stato sottolineato come i cristiani d'Oriente rivitalizzino le Chiese locali di un'Europa secolarizzata, trasformandosi in veri e propri missionari del Vangelo, convertendo il loro dramma storico in una fonte inattesa di rinnovamento.

François Vayne

NUOVI PROGETTI ROACO 2018

I progetti di aiuto alle Chiese Orientali per il secondo semestre 2018 sono stati presentati durante l'Assemblea Plenaria della ROACO. Da parte sua, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone - Governatore Generale dell'Ordine - si è impegnato a nome del Gran Magistero in favore di cinque progetti in Palestina e a Gerusalemme, per un importo totale di circa 230.000 euro. A Betlemme, si tratta dei lavori di sicurezza antincendio all'ospedale della Sacra Famiglia, del ripristino della casa maronita di San Charbel, nonché della ristrutturazione della cucina delle Suore francescane missionarie in un campo profughi. L'Ordine sostiene inoltre la ristrutturazione di un atrio presso la scuola delle Suore dell'Apparizione a Ramallah, come pure la ventilazione delle classi nell'asilo Santa Maria, a Betania (Gerusalemme).



L'ESEMPIO E L'EREDITÀ DEL CARDINALE JEAN-LOUIS TAURAN, CAVALIERE DI GRAN CROCE DELL'ORDINE

Vogliamo rendere omaggio a un grande uomo di Chiesa, membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, che ha portato con coraggio il peso della malattia, lavorando instancabilmente all'avvento del Regno di Dio. Venuto a mancare il 5 luglio 2018, ha lasciato un segno nella storia sia per il suo impegno a servizio della fraternità universale sia per la sua testimonianza di umile discepolo di Cristo.

Una cosa è certa: la dedizione e l'impegno del cardinale Jean-Louis Tauran non sono passati inosservati in questi anni nei quali lo abbiamo visto portare avanti le sue funzioni di camerlengo di Santa Romana Chiesa e presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso con forza e passione nonostante la malattia lo rendesse sempre più debole nel corpo. Non possiamo non ricordare l'evidente emozione con la quale annunciò l'elezione di Jorge Mario Bergoglio il 13 marzo del 2013. Lo stesso Papa Francesco il 12 luglio al funerale non ha voluto solo presiedere il rito finale dell'«ultima commendatio» e della «valedictio» - come d'abitudine per i cardinali defunti - ma ha voluto essere presente a tutta la celebrazione, unendosi in profonda preghiera con la chiesa gremita di amici, collaboratori, fedeli di varie tradizioni religiose che sono venuti a rendere un ultimo omag-

gio a quest'uomo di dialogo.

Nato a Bordeaux nel 1943, è stato ordinato sacerdote nel 1969. Sei anni dopo entrava nel servizio diplomatico della Santa Sede ricoprendo diverse cariche in varie nazioni. Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro dal 1992, quando rivestiva il ruolo di Segretario per i rapporti con gli Stati della Santa Sede, il cardinale Tauran ha sempre operato a sostegno della pace e della cultura dell'incontro. Fu san Giovanni Paolo II a nominarlo prima arcivescovo titolare di Telepote nel 1990, concedendogli la pienezza dell'ordine nel 1991, e poi ad elevarlo alla dignità cardinalizia nel 2003. Di Papa Wojtyła ha seguito le orme nell'offerta di se stesso e delle sue energie in un corpo che lottava da tempo contro la malattia, fino alla fine.

Ricordiamo infatti che solo tre mesi prima della sua scomparsa, in aprile, il cardinale Tauran non ha voluto rinunciare alla sua



Incontro del cardinale Jean-Louis Tauran con il re Salman dell'Arabia Saudita, lo scorso aprile a Ryad (Foto: Reale Ambasciata dell'Arabia Saudita in Italia).

missione a Riad, una visita che rappresentava un importante passo, in quanto era la prima volta che l'Arabia Saudita accoglieva un capo dicastero della Santa Sede. Nell'incontro con Muhammad Abdul Karim Al-Issa, segretario della Lega Musulmana mondiale, Tauran ha affrontato temi scottanti quali l'estremismo religioso, il terrorismo, la libertà di fede e la possibilità di costruire luoghi di culto dove ci siano comunità religiose che li necessitano e la piena cittadinanza per tutti al di là delle differenze religiose. Ricordiamo alcune sue parole di questo suo ultimo importante intervento pubblico:

«Riteniamo che ciò che i terroristi vogliono dimostrare è che non è possibile vivere insieme. Noi crediamo l'esatto contrario! Dobbiamo evitare l'aggressione, l'ignoranza e la denigrazione delle altre religioni. Il pluralismo religioso è un invito a riflettere sulla fede, perché ogni vero dialogo interreligioso inizia con la proclamazione della fede di ciascuno. Non diciamo che tutte le fedi sono uguali, ma che tutti i credenti, tutti coloro che cercano Dio e tutte le persone di buona volontà senza alcuna affiliazione religiosa, hanno eguale dignità. Ogni persona deve essere lasciata libera di abbracciare la religione che preferisce. Ciò che minaccia tutti noi non è

lo scontro delle civiltà, ma lo scontro delle ignoranze e dei radicalismi».

Mons. Miguel Ángel Ayuso Guixot, segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, lo ricorda con queste parole: «un gentiluomo, un sacerdote, un pastore zelante verso tutti, un fratello di ciascuno di noi. Non ho mai sentito un lamento da parte sua. Affabile, cortese, sempre dotato di un grande humour, una persona umile». E conclude sottolineando come il cardinale Tauran sia stato innanzitutto «una persona che ha creduto nell'umanità» come testimonia l'ultimo libro a sua firma che è stato pubblicato *Je crois en l'homme: les religions font partie de la solution, pas du problème*. [Credo nell'uomo: le religioni fanno parte della soluzione, non del problema].

Il cardinale Tauran viene a mancare in un anno nel quale varie grandi figure del dialogo sono scomparse. Questo lascia sulle spalle di chi come l'Ordine del Santo Sepolcro opera in un contesto di diversità religiosa, nel quale la cultura dell'incontro sostenuta da Papa Francesco è una vera e propria spinta di vita, la responsabilità di portare avanti il suo esempio e seguire il suo insegnamento.

Elena Dini



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

Gli atti del Gran Magistero

Intervista con il cardinale Edwin O'Brien
Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro

«VOGLIAMO SVILUPPARE LA PRESENZA DELL'ORDINE»

In seguito agli incontri dei Luogotenenti sudamericani, nordamericani ed europei, il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, riflette sugli elementi co-

muni che ha notato durante le sue visite alle varie Luogotenenze e, in particolare, sul valore dello scambio delle esperienze locali da parte dei membri del nostro Ordine nel mondo.



Il cardinale O'Brien e il Governatore Generale davanti alla statua di Cristo Redentore a Rio, in compagnia del Cancelliere e di altri responsabili dell'Ordine.



Eminenza, nel mese di giugno è stato a Toronto, dove ha partecipato all'incontro dei Luogotenenti nordamericani che guidano circa la metà dei membri complessivi dell'Ordine. Pochi giorni prima si trovava a Buenos Aires per incontrare i Luogotenenti sudamericani che rappresentano un gruppo più piccolo all'interno della nostra istituzione. Come vede la presenza dell'Ordine in questa regione del mondo?

Le esperienze che le Luogotenenze vivono sono variegata e speriamo, nel tempo, di avere un Vice Governatore Generale per il Sud America perché ci sono differenze culturali, non solo fra Nord e Sud America ma anche all'interno della stessa regione di cui bisogna tenere conto. Vogliamo sviluppare più pienamente la presenza dell'Ordine in questa regione e la nostra recente visita è stata utile nel pianificare una tale apertura. C'è l'interesse da parte di alcuni vescovi del Sud America ad avere una presenza dell'Ordine e dobbiamo discernere come procedere.

Dopo aver concluso il terzo incontro regionale - quello dei Luogotenenti europei qui a Roma - vede alcuni punti in comune riguardo al riscontro ricevuto dai Luogotenenti di queste tre aree geografiche?

È stata affrontata la questione dell'appartenenza all'Ordine e della formazione dei membri, non solo nella fase iniziale quando esprimono il desiderio di entrare nell'Ordine ma anche successivamente come formazione continua. Abbiamo grandi aspettative rispetto agli ecclesiastici: abbiamo dei cappellani cavalieri e ancora non stiamo utilizzando al massimo potenziale la loro presenza. I nostri membri hanno molte competenze e sottolineiamo il ruolo dei Luogotenenti e la loro guida ma il Luogotenente dovrebbe anche lavorare per sostenere le capacità di leadership fra i membri.

Quando il mandato di un Luogotenente termina non sempre è semplice trovare un

nuovo candidato per sostituirlo/a. Ciò ci dice che forse nelle nostre Luogotenenze dobbiamo imparare come sviluppare, incoraggiare e scoprire le capacità di leadership già presenti. A volte troviamo Luogotenenti che vogliono, comprensibilmente, rimanere in carica per un altro mandato e che hanno fatto un ottimo lavoro ma questa non è una ragione sufficiente per rimanere. Qualsiasi carica deve ruotare: ci sono sicuramente altre persone all'interno della Luogotenenza che possono contribuire con la loro esperienza e il loro impegno cristiano.

Lei visita le Luogotenenze in Australia nel mese di settembre...

La nostra visita potrebbe incoraggiare la partecipazione alla Consulta, l'assemblea quinquennale dell'Ordine che si terrà a Roma a novembre. Andare in Australia è un lungo viaggio e lo stesso vale per gli australiani che verranno alla Consulta. Ci possono essere degli ostacoli ma credo che più viaggiamo, più mostriamo che le distanze non devono essere un ostacolo.

Abbiamo parlato dei punti in comune fra le Luogotenenze nel mondo. Durante questi incontri ha scoperto anche delle esperienze locali specifiche che possono ispirare l'intero Ordine?

Questo è esattamente l'obiettivo degli incontri dei Luogotenenti. Durante queste riunioni, molti Luogotenenti prendono appunti e la ragione per la quale ci si riunisce è quella di scambiarsi idee. Non è qualcosa che possiamo pianificare ma questi incontri hanno lo scopo di portare alla luce ciò che altrimenti rimarrebbe ignoto per il resto dei membri e di incoraggiare nuovi approcci e una comunicazione continua. È anche un tempo importante per incontrarsi, socializzare, pregare insieme e parlare delle questioni importanti che riguardano l'Ordine.

L'Ordine riflette sempre di più sulla presenza di membri giovani nelle sue Luogotenenze. Quale messaggio vuole



far arrivare a questo riguardo?

Credo che si tratti di un argomento che è una sfida che la Chiesa Universale sta affrontando ovunque. L'individualismo pervade la cultura occidentale: è qualcosa che tocca ogni organizzazione e dobbiamo tenerne conto e fare appello a ciò che accomuna le persone come l'amicizia, l'impegno sociale, il desiderio di conoscenza e uno sguardo pro-

fondo sui problemi e le situazioni del mondo. Dobbiamo ascoltare e conoscere i giovani prima di agire e di continuare a costruire l'Ordine grazie alla loro presenza. Arricchire l'Ordine attraverso il proprio impegno e attrarre nuovi membri giovani non è solo il compito del Luogotenente ma di ogni Cavaliere e Dama dell'Ordine.

Intervista a cura di Elena Dini

«SIAMO UN'ISTITUZIONE DELLA CHIESA NELLA QUALE VANNO COLTIVATI I VALORI DI UMILTÀ, CARITÀ E OBEDIENZA»

*Primi incontri continentali del Governatore Generale Visconti
di Modrone con i Luogotenenti dell'Ordine.*

L'incontro dei Luogotenenti dell'America Latina si è svolto in Argentina, a Buenos Aires, in concomitanza alle Investiture presiedute in questa città dal cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro. Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone ritiene che tale riunione continentale sia stata decisamente importante per contribuire a sensibilizzare maggiormente gli abitanti della zona verso la causa della Terra Santa. «L'America Latina è molto lontana dal Medio Oriente e l'Ordine favorisce un ravvicinamento reciproco, grazie alla solidarietà per i nostri fratelli e sorelle cristiani dei territori biblici», sottolinea il Governatore, aggiungendo che i Luogotenenti sud-americani hanno apprezzato di venire informati il più direttamente possibile riguardo alle recenti decisioni prese dal Gran Magistero.

«Abbiamo comunicato ai Luogotenenti il nuovo orientamento dei nostri aiuti, soprattutto per quanto concerne la formazione e l'insegnamento, poiché l'educazione rappresenta il mezzo più sicuro per preparare il terreno per un futuro migliore, ciò che ci sta realmente a cuore è l'edificio umano», riferisce il Governatore Generale dopo questo viag-

gio, al quale ha preso parte a fianco del Gran Maestro.

In Argentina, la visita dei responsabili dell'Ordine ha riaperto l'interesse per la Terra Santa, contribuendo a fare uscire le Luogotenenze locali dal quotidiano e proiettandole verso le nuove sfide che si prospettano al Patriarcato Latino di Gerusalemme. I Luogotenenti delle nazioni madri del continente sudamericano - Spagna e Portogallo - hanno arricchito la riunione con la loro presenza, in una dinamica di dialogo fra paesi lusofoni e ispanofoni.

«Stiamo prendendo in considerazione la nomina di un Vice Governatore Generale per l'America Latina, per meglio coordinare l'azione delle Luogotenenze, ossia Argentina, Colombia, Venezuela e Brasile», precisa il Governatore Generale, annunciando che l'Ordine prevede di insediarsi ufficialmente anche in Cile, dove vivono numerosissimi discendenti di immigrati palestinesi cristiani. Il Messico - che fa parte dell'America del Nord - sarebbe posto sotto la responsabilità del nuovo Vice Governatore per l'America iberica, soprattutto per una ragione di coerenza linguistica.





Il Gran Maestro dell'Ordine e il Governatore Generale hanno festeggiato i 130 anni della Luogotenenza per l'Argentina durante uno storico incontro a Buenos Aires che si è concluso con l'Investitura di nuovi membri.

Tutte le iniziative dell'Ordine e questo progetto sono stati presentati nella preghiera, in particolare davanti alla statua del Cristo Redentore, a Rio de Janeiro, dove si sono recati in seguito i responsabili dell'Ordine. Il Governatore Generale ha inoltre incontrato l'arcivescovo di Rio - Gran Priore della Luogotenenza - e il clero impegnato ad accompagnare spiritualmente i membri delle due attuali Luogotenenze dell'Ordine in Brasile.

Alcune settimane dopo, a fianco del Gran Maestro, il Governatore Generale è stato a Toronto per il meeting dei Luogotenenti dell'America del Nord, cui ha preso parte per la prima volta. «Ho trovato il tempo di ascoltare ciascuno personalmente e ho voluto ringraziarli per il considerevole sforzo offerto al servizio dei nostri fratelli e sorelle di Terra Santa», osserva, rendendo omaggio in particolare all'azione del Vice Governatore Patrick Powers.

L'interesse per la Terra Santa è molto forte negli Stati Uniti e in Canada, manifestato da una generosità immensa. Molte persone che oltreoceano hanno avuto successo dal punto di vista economico donano a favore delle popolazioni in difficoltà, supportate in questa azione da un quadro legislativo favorevole.

Il terzo grande e importante appuntamento della scorsa primavera è stato l'incontro con i Luogotenenti europei che il Governatore Generale conosceva già per taluni versi,

avendo presenziato a varie Investiture dalla sua entrata in carica un anno fa.

«Contrariamente a ciò che si vive in America del Nord o del Sud, dove esiste una certa omogeneità culturale, la questione della diversità di lingue e culture resta una difficoltà in Europa, sebbene il legame storico con la Terra Santa sia molto antico e aggregante», osserva.

«Cerco di favorire l'unità all'interno dell'Ordine e nel contempo la libertà d'iniziativa sul piano locale; questi incontri intercontinentali hanno anche avuto lo scopo di preparare la Consulta - che avrà luogo nel mese di novembre a Roma - sul tema della missione del Luogotenente», conclude il Governatore Generale Visconti di Modrone, che ha già suggerito alcune nomine decise dal Gran Maestro, tentando di valorizzare personalità competenti, radicate nelle loro diocesi, dotate di spirito di servizio e capaci di favorire l'unità a tutti i livelli.

«L'Ordine non sarà mai una ONG, siamo un'istituzione della Chiesa nella quale vanno coltivati i valori di umiltà, carità, e obbedienza», afferma con fermezza. L'azione dell'Ordine in tal senso si orienta sempre di più verso il servizio alla persona, essenzialmente attraverso opere di educazione al dialogo e alla convivenza, che costituiscono altrettante garanzie per la pace a lungo termine in Terra Santa e in Medio Oriente.

F.V.



IL NUOVO ORIENTAMENTO DELL'ORDINE: INVESTIRE SUL "CAPITALE UMANO" IN TERRA SANTA

Durante la scorsa primavera hanno avuto luogo tre grandi incontri continentali dei Luogotenenti attorno al Governatore Generale dell'Ordine e al Gran Maestro. Presentiamo di seguito alcuni brevi estratti dei resoconti di ogni riunione che sono integralmente disponibili sul nostro sito www.oessh.va

La prima riunione dei Luogotenenti dell'America del Sud, Spagna e Portogallo (16-18 maggio)

Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, e il Governatore Generale dell'Ordine, Leonardo Visconti di Modrone, si sono riuniti a Buenos Aires con i Luogotenenti per l'Argentina, per la Spagna Orientale, per la Colombia, per il Portogallo, per la Spagna Occidentale e per il Brasile - San Paolo e per Brasile - Rio de Janeiro. L'incontro è stato anche l'occasione per celebrare il 130° anniversario della fondazione della Luogotenenza per l'Argentina.

«Mio intendimento è di essere il più vicino possibile alle Luogotenenze latinoamericane come già cerco di esserlo a tutte le altre presenti nel mondo», ha detto il Governatore Generale Visconti di Modrone. «Questo servirà a marcare che l'Ordine è uno. Non è una associazione di Ordini. L'unità dell'Ordine si fortifica anche e soprattutto attraverso questi frequenti contatti». Parlando dell'azione dell'Ordine in Terra Santa, il Governatore ha riportato che «nelle ultime riunioni del Gran Magistero, seguendo anche le indicazioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme, si è deciso di investire nel capitale umano, di privilegiare cioè nei nostri interventi la formazione nelle scuole, piuttosto che progetti di edifici. È emerso il convincimento infatti che il migliore investimento in quelle terre sia quello nella formazione delle giovani generazioni, che se educate nei nostri valori di dialogo e tolleranza, potranno crescere in un mondo migliore pur non condividendo la nostra fede».

Il Gran Maestro ha invitato a far conoscere a tutti i membri dell'Ordine l'esortazione apostolica del Sommo Pontefice sulla chiamata alla santità personale, *Gaudete et Exsultate*. I Luogotenenti devono assicurarsi che anche i candidati la leggano.

Durante l'incontro si è parlato della possibilità di creare all'interno del Gran Magistero la carica di Vice Governatore Generale per l'Iberoamerica.

La prossima riunione avrà luogo nel novembre del 2020 a San Paolo, in Brasile.



La riunione annuale dei Luogotenenti nordamericani (31 maggio - 2 giugno)

I 16 Luogotenenti nordamericani si sono incontrati per la loro riunione annuale a Toronto, Ontario. Si è trattato del quarto incontro in Canada, essendosi precedentemente radunati a Toronto, Montreal e Québec.

Il Gran Maestro cardinale Edwin O'Brien, il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone e il Luogotenente Generale Agostino Borromeo sono giunti da Roma per partecipare all'assemblea. Inoltre, sono intervenuti il Vice Governatore Generale Patrick Powers e quattro membri del Gran Magistero, assieme a Monsignor John Kozar - Presidente della *Catholic Near East Welfare Association* (CNEWA) - e Monsignor Robert Stern, Presidente Emerito della CNEWA e consulente dell'Ordine.

Il Luogotenente Generale Borromeo ha parlato a fondo della prossima Consulta, dello stato dello Statuto, dell'*Instrumentum Laboris* per la Consulta, nonché dell'istituzione di tre nuove Commissioni dedicate a Protocollo, Economia e Spiritualità.

Monsignor John E. Kozar - Presidente della *Catholic Near East Welfare Association* (CNEWA) - ha fornito un intenso resoconto sulla crisi dei rifugiati in Siria, Iraq - con le nuove esigenze di reinsediamento - e nel Regno di Giordania.



Citando l'importanza dell'operato della CNEWA, egli ha informato il gruppo su come milioni di profughi siano ancora sfollati. Ha affermato che la CNEWA costituisce una presenza umile e modesta, rispondendo alle necessità di base dei rifugiati con uno spirito di "accompagnamento pastorale".

Il Gran Maestro ha annunciato che il Santo Padre Papa Francesco ha conferito a Joseph Spinnato - membro del Gran Magistero - la più alta carica dell'Ordine di San Silvestro Papa. Il Cardinale ha ringraziato il Luogotenente d'Onore Spinnato per i suoi numerosi anni di servizio all'Ordine e alla Chiesa universale (foto in alto a sinistra). Successivamente, è stato dedicato del tempo a un "dibattito aperto", il quale ha permesso ai Luogotenenti di discutere temi come il rinnovamento delle vite spirituali di Dame e Cavalieri, il programma dei lasciti e il nuovo programma degli Scudieri che si sta formando in Nord America.

(Tratto dal resoconto di John Carmen Piunno, membro del Gran Magistero)





La riunione annuale dei Luogotenenti europei (13-14 giugno)

I Luogotenenti europei e le massime cariche dell'Ordine hanno svolto i loro lavori presso il Palazzo della Rovere, sede del Gran Maestro.

Nell'accogliere i Luogotenenti, il Gran Maestro ha insistito su due punti, il posto degli ecclesiastici e dei giovani nell'Ordine, auspicando una larga condivisione di esperienze su questi temi nel corso delle due giornate.

L'ingegnere Rinaldi ha dettagliato i progetti del Gran Maestro, mettendo in luce il successo nelle Luogotenenze dei nuovi "piccoli progetti" – destinati a migliorare la vita delle persone – proposti dal Patriarcato Latino nel 2018. Nella medesima direzione, il Professore McKiernan, presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Maestro, ha confermato l'importanza di valorizzare il «capitale umano», sottolineando quanto la gioventù scolarizzata in Terra Santa si faccia portatrice di speranza.

L'amministrazione delle 45 scuole è in effetti una priorità, come ha affermato Sami El-Yousef, amministratore generale del Patriarcato, ricordando che tale vasta rete scolastica coinvolge circa 19.000 studenti e 1500 dipendenti. «L'Amministratore Apostolico Mons. Pizzaballa desidera porre l'accento su istruzione, aiuto umanitario e opere pastorali, abbandonando tutte le attività economiche che non rientrano nella missione della Chiesa», ha precisato con chiarezza Sami El-Yousef nel corso di un intervento contraddistinto da professionalità e trasparenza. L'analisi comparativa delle relazioni annuali delle Luogotenenze e il dibattito che ne è scaturito hanno fatto emergere la necessità di passare sempre tramite il Gran Maestro per il trasferimento delle donazioni, in vista di una migliore gestione globale.

I Luogotenenti hanno discusso a lungo riguardo il ruolo dei sacerdoti nell'Ordine e l'integrazione dei giovani. I partecipanti hanno accordato una speciale attenzione a ciò che vivono le nuove generazioni in Francia, Belgio e Portogallo, ad esempio tramite la programmazione di periodi di servizio presso le popolazioni di Terra Santa.

Il cardinale O'Brien, dopo avere ascoltato i ricchi racconti di queste esperienze – ha chiesto ai Luogotenenti di mobilitare sempre più i sacerdoti dell'Ordine per la formazione spirituale dei membri, specialmente attraverso l'organizzazione di ritiri. La commissione spirituale del Gran Maestro – da poco istituita – avrà la missione di suscitare iniziative in tale ambito.



L'AMBASCIATORE ALFONS KLOSS, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE "PRO ORIENTE", HA RICEVUTO LA GRAN CROCE DELL'ORDINE

Con decreto *motu proprio* del cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, l'Ambasciatore dell'Austria presso la Santa Sede, Alfons Kloss, è stato nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il 26 luglio, il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, che conosce personalmente da vari anni l'Ambasciatore Kloss a ragione del comune impegno diplomatico, ha presieduto la cerimonia di conferimento della Gran Croce dell'Ordine alla presenza della Signora Anna Maria Kloss Gudenus, del Cancelliere Bastianelli, altri membri del Gran Magistero e di tutto lo staff presso il Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero.

Ambasciatore presso la Repubblica Italiana a Roma (2001-2007) e consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica a Vienna (2007-2011), ha sempre acquisito meriti particolari e sostenuto la causa della

Chiesa nelle sue precedenti funzioni.

L'Ambasciatore Kloss ha terminato a fine luglio, dopo sette anni, il suo mandato a Roma. Cattolico devoto, ha ricevuto dal cardinale Schönborn la proposta di diventare presidente della Fondazione "Pro Oriente", stabilita a Vienna dal fu cardinale Franz König per promuovere il dialogo fra la Chiesa di Roma e le Chiese Orientali.

Dopo aver parlato del suo nuovo impegno con la Fondazione "Pro Oriente" che si pone come obiettivo quello di rafforzare i rapporti con le Chiese Ortodosse ed Orientali, l'Ambasciatore Kloss ha affermato: «Sento questa nomina come una spinta di responsabilità, una chiamata ad impegnarmi per queste problematiche tentando anche di realizzare delle iniziative insieme nel futuro».

Ha poi concluso: «Mi impegno a portare avanti la missione dell'Ordine che oggi mi è stata affidata e che ricevo con grande emozione».



Durante un'importante cerimonia presso la sede del Gran Magistero, il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone ha conferito al nuovo presidente della Fondazione "Pro Oriente", l'Ambasciatore austriaco Alfons Kloss, le insegne di membro dell'Ordine del Santo Sepolcro, alla presenza del Cancelliere Alfredo Bastianelli e di importanti dignitari dell'Ordine.



LE VISITE DEL GRAN MAESTRO

Dopo aver presieduto l'Investitura della Sezione Lazio della Luogotenenza per l'Italia Centrale all'abbazia di Casamari, lo scorso 5 maggio, e quella della Luogotenenza svizzera a Lucerna, il 12 maggio, il cardinale O'Brien si è recato a Buenos Aires per festeggiare i 130 anni della Luogotenenza per l'Argentina. Ha celebrato la messa di Investitura di questa Luogotenenza il 18 maggio, dopo aver partecipato alla riunione dei Luogotenenti dell'America Latina alla quale si sono uniti anche i Luogotenenti della Spagna e del Portogallo.

Il Gran Maestro ha poi proseguito il suo viaggio fino in Brasile dove, il 21 maggio ha presieduto l'Investitura della Luogotenenza per il Brasile - Rio de Janeiro.

I primi due giorni di giugno era a Toronto per l'incontro dei Luogotenenti del Nord America. Il 9 giugno a Bruxelles è stata la volta dei nuovi membri della Luogotenenza

per il Belgio a ricevere direttamente dalle mani del Gran Maestro l'Investitura, prima che il cardinale O'Brien tornasse a Roma per partecipare alla riunione dei Luogotenenti europei il 13 e 14 giugno.

Alcuni impegni l'hanno poi condotto negli Stati Uniti, in particolare per predicare un ritiro ai sacerdoti della diocesi di Baltimora. Il 15 agosto, per la solennità dell'Assunzione, il cardinale O'Brien ha presieduto la messa nel santuario nazionale dell'Immacolata Concezione a Washington.

Alla fine di agosto si è recato in Australia dove prenderà parte a numerosi appuntamenti con i Luogotenenti e i membri dell'Ordine di questo continente.

Rientrando dall'Australia il 20 settembre, il cardinale presiederà l'Investitura della Luogotenenza USA Eastern a New York e poi quella della Luogotenenza per la Francia a Parigi il 6 ottobre.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi



L'Ordine e la Terra Santa

TANTE COSE DI CUI ESSERE ORGOGLIOSI IN TERRA SANTA

*Da una lettera di Sami El-Yousef,
amministratore generale del
Patriarcato Latino di Gerusalemme.*

Ripensando agli ultimi impegnativi mesi in Terra Santa, Sami El-Yousef - amministratore generale del Patriarcato Latino di Gerusalemme - non può fare a meno di ricordare le tensioni derivanti principalmente dagli anniversari della Guerra dei sei giorni e della dichiarazione d'indipendenza dello Stato di Israele, nonché il trasferimento dell'ambasciata statunitense da Tel Aviv a Gerusalemme.

Tuttavia, accadono anche tante cose emozionanti in questa Terra così cara al cuore di Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro. Sami El-Yousef racconta il suo incontro con circa dieci profughi iracheni, aiutati da un programma di assistenza umanitaria presso il centro Nostra Signora della Pace in Giordania, un istituto sostenuto dall'Ordine. «Sebbene essi abbiano tutti condiviso con noi storie strazianti riguardo alle circostanze che li hanno portati ad abbandonare le proprie case in Iraq, è stato commovente e confortante sentire ciò che la Chiesa ha cambiato nelle loro vite, donando nuova dignità e speranza» ha riferito.

L'amministratore generale ha inoltre visitato la casa di riposo Beit Afram di Taybeh, un altro centro sostenuto dal regolare contributo mensile dell'Ordine. La situazione degli anziani risulta estremamente difficoltosa, come spiega El-Yousef: «Con la crescente emigrazione di famiglie cristiane e il peggioramento della condizione socio-economica dei nostri nuclei familiari cristiani, questi anziani si ritrovano senza alcuno che si prenda cura di loro o offra loro una vita dignitosa». Durante una delle recenti visite, il Governatore Generale Visconti di Modrone e i membri della Commissione per la Terra Santa hanno avuto il piacere di tra-



Grazie all'aiuto dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Patriarcato Latino di Gerusalemme può dare sostegno alla speranza dei bambini di Gaza che vivono in una zona di guerra, in particolare attraverso le allegre attività di un campo estivo organizzato dalla parrocchia locale della Santa Famiglia.

scorrere del tempo alla casa di riposo Beit Afram. Così come Sami El-Yousef, sono rimasti favorevolmente sorpresi dal buon umore e dall'ambiente amichevole che hanno trovato. «L'atteggiamento e la grinta degli anziani di Beit Afram sono veramente qualcosa di cui siamo tutti orgogliosi. Si sentono a casa, membri di una famiglia allargata affettuosa e amorevole», conclude l'amministratore generale del Patriarcato.

Infine, non possiamo dimenticare i numerosi campi estivi che il Patriarcato Latino organizza durante questi mesi caldi, una vera benedizione per bambini e ragazzi. Crediamo valga la pena condividere integralmente la reazione personale di Sami El-Yousef a uno dei campi di Gaza, proprio all'inizio dell'estate, quando la tensione era altissima e gli scontri sul confine di Gaza hanno provocato la morte di alcuni giovani palestinesi.

«Padre Mario da Silva - il parroco locale -



[...] ha confermato che la situazione a Gaza è la peggiore che abbia mai visto». Tuttavia, «mi ha assicurato che la vita va avanti e che il loro campo estivo giovanile è già iniziato. Quella stessa sera, ho ricevuto una chiamata da Suor Nabila Saleh - direttrice della scuola delle Rosary Sisters (Sorelle del Rosario) di Gaza - che ci chiedeva di trasmettere le coordinate degli istituti cattolici di Gaza alle autorità israeliane (come accaduto nell'ultima guerra del luglio 2014) cosicché, se un bombardamento su vasta scala fosse iniziato, forse i nostri istituti avrebbero potuto essere risparmiati!!! Non è stato facile per me andare a dormire con lo spettro minaccioso di una guerra totale a 90 chilometri da casa, pensando all'impatto che potesse avere su

Gaza. Il mattino seguente, al risveglio, ho trovato un messaggio WhatsApp di Padre Mario e alcune foto di ragazzi e bambini che si divertivano con le attività del campo estivo al complesso parrocchiale della Sacra Famiglia. Inutile dire che ciò mi ha reso molto orgoglioso della nostra presenza e del nostro lavoro con i bambini che debbono sopportare di vivere in una zona di guerra, trovando tuttavia la maniera per essere grati e speranzosi. Questi giovani e bambini meritano tutto il nostro rispetto e sostegno! È vero che la vita va avanti a Gaza e il lavoro della Chiesa rende l'esperienza lì vissuta più "umana". Tanto di cappello a Padre Mario, Suor Nabila e molti altri che contribuiscono a mantenere viva quella speranza!».

«DOVE C'È DISCRIMINAZIONE, NON C'È DIGNITÀ»

*La nuova legge su «Israele Stato-Nazione del popolo ebraico»
contestata dalla Chiesa in Terra Santa.*

«**L**a recente promulgazione della Legge Fondamentale (Basic Law) che dichiara "Israele Stato -Nazione del Popolo Ebraico" è causa di grande preoccupazione», ha reso noto nel cuore dell'estate un comunicato del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Pubblichiamo di seguito i punti principali della dichiarazione:

«Promulgata in apparenza per motivi politici interni, mentre definisce Israele come lo Stato-nazione del popolo ebraico, non offre nessuna garanzia costituzionale per i diritti degli autoctoni e delle altre minoranze che vivono nel Paese. I cittadini palestinesi di Israele, che costituiscono il 20% della popolazione, restano totalmente ignorati da questa legge.

È inconcepibile che una Legge costituzionale ignori un intero segmento di popolazione, come se i suoi membri non fossero mai esistiti. Anche nel caso in cui tale legge non abbia effetti concreti, essa manda un segnale inequivocabile ai cittadini Palestinesi di Israele, comunicando loro che in questo Paese non sono a casa loro. La lingua araba è stata degradata da

lingua ufficiale a lingua "a statuto speciale", e ci si è assunti l'impegno di lavorare per lo sviluppo dell'insediamento degli Ebrei sul territorio, senza nessuna menzione allo sviluppo del paese per il resto dei suoi abitanti. [...]

Questa legge discriminatoria contravviene esplicitamente alla Risoluzione 181 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, così come alla Dichiarazione di Indipendenza dello stesso Israele. La prima garantiva l'istituzione di uno Stato Ebraico assicurando pieni diritti civili agli Arabi che abitano in esso, e nella seconda i Fondatori del Paese chiaramente ed inequivocabilmente si preoccupavano di incoraggiare il suo sviluppo per il bene di tutti i suoi abitanti e di assicurare la completa eguaglianza dei diritti sociali e politici a tutti, indipendentemente dalla religione, dalla etnia o dal sesso di appartenenza.

Infine, questa legge contravviene e contraddice la Legge Fondamentale "Dignità umana e Libertà" promulgata nel 1995 che garantisce il rispetto della dignità di ogni persona. Dove c'è discriminazione, non c'è dignità [...].».



DUE PROGETTI RECENTEMENTE PORTATI A TERMINE IN TERRA SANTA

Grazie al contributo della Luogotenenza austriaca dell'Ordine, la scuola del Patriarcato Latino a Nablus ha potuto modernizzare le sue apparecchiature informatiche. La scuola 'San Giuseppe' consta di 22 aule, un laboratorio informatico e una biblioteca, a disposizione di 608 studenti. Il laboratorio era particolarmente datato e necessitava di apparecchiature nuove poiché oggi giorno i computer risultano

utili per insegnare svariate materie del programma di studi. Pertanto, il Patriarcato Latino ha reputato prioritario rinnovare le attrezzature informatiche di questa scuola per migliorare l'ambiente didattico e offrire un buon servizio agli studenti. Con nuovi computer e proiettori di elevata qualità, la scuola 'San Giuseppe' continuerà nella missione di formare generazioni di studenti altamente qualificati.

Un altro progetto recentemente concluso è stato l'acquisto di un autobus per trasportare giovani studenti rifugiati siriani fino alla parrocchia di 'San Giuseppe' a Mafraq, grazie anche al contributo della Luogotenenza per il Canada Montréal dell'Ordine. Mafraq è una cittadina situata nella Giordania settentrionale, ad appena 20 chilometri dal confine siriano. La sua parrocchia latina aiuta quotidianamente i profughi, coordinando diverse attività. Alcuni insegnanti e volontari hanno preso l'iniziativa di organizzare attività didattiche e lezioni per i bambini siriani per offrire loro



L'attrezzatura informativa di una scuola a Nablus e un autobus per le attività dei giovani rifugiati siriani in Giordania: questi due progetti del Patriarcato Latino sono stati recentemente portati a termine grazie alla generosità dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.



l'opportunità di studiare prima di essere ufficialmente iscritti nel sistema scolastico giordano. Vengono inoltre proposte varie attività extracurricolari, quali la danza, la pittura e il gioco.

Il parroco locale, Padre Francis Shahin, si assume la responsabilità giornaliera di trasferire gli studenti dai campi profughi disseminati sul confine tra Siria e Giordania alla parrocchia di Mafraq per frequentare le lezioni. Lo scuolabus era destinato a tale servizio ma si era rivelato del tutto insufficiente per 350 studenti, tanto che la parrocchia aveva dovuto spesso noleggiare altri bus e i costi erano diventati alti. Grazie ad alcuni benefattori - principalmente la Luogotenenza per il Canada Montréal - è stato finalmente possibile comperare un nuovo autobus per consentire a questi giovani studenti siriani di raggiungere più agevolmente la parrocchia 'San Giuseppe', approfittando di tutte le attività lì organizzate per alleviare e facilitare la loro complicata situazione.



La vita delle Luogotenenze

QUANDO L'AMORE PER IL SANTO SEPOLCRO PORTA ALLO STUDIO

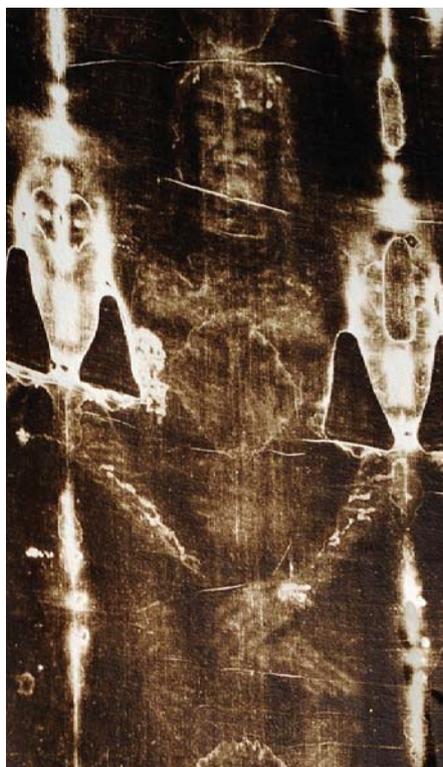
Due membri della Luogotenenza USA Southeastern dell'Ordine del Santo Sepolcro, Padre Peter B. Mangum, Rettore della Cattedrale di St. John Berchmans a Shreveport, Louisiana, e la Dott.ssa Cheryl White, della Louisiana State University di Shreveport, hanno ottenuto il permesso di accedere all'Archivio Segreto Vaticano per un importante lavoro di ricerca sulla Sindone di Torino.

Questo antico tessuto di lino – conservato nella basilica di San Giovanni Battista a Torino – è reputato essere da molti fedeli cristiani il lenzuolo funerario di Gesù Cristo, prelevato dal Santo Sepolcro immediatamente dopo la Resurrezione (cfr. *Giovanni 20*). Padre Mangum e la Dott.ssa White, entrambi membri della Luogotenenza USA Southeastern, portano avanti un interesse accademico verso questa sacra reliquia a causa della loro dedizione all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, ma anche per la loro appartenenza alla Confraternita Americana della Santa Sindone, unica affiliata autorizzata della Confraternita del Sudario di Torino, custode ufficiale della Sindone dal 1592.

Il fulcro della loro ricerca sono i cosiddetti "anni mancanti" della Sindone, un periodo dal 1204 al 1355 in cui la documentazione storica risulta perlopiù assente. Gli studiosi credono che la *sindone* (il lenzuolo funerario) fosse a Costantinopoli nel 1204 quando la città venne saccheggiata dai cavalieri della Quarta Crociata, dopodiché

se ne persero le tracce. Poi, nel 1355, la Sindone fu esposta in pubblico a Lirey (Francia), dove si ritenne appartenere a un cavaliere francese, Geoffroy de Charny. L'attuale ricerca di Padre Mangum e della Dott.ssa White nell'Archivio Segreto Vaticano si propone di trovare indizi sulla localizzazione della Sindone durante il suddetto lasso temporale.

Nel corso della prima visita di tre giorni, i due studiosi hanno potuto consultare i Registri Vaticani inerenti la canonizzazione di San Luigi IX re di Francia, noto per avere posseduto molte reliquie della Passione. Inoltre, hanno avuto modo di esaminare la documentazione relativa a Papa Innocenzo III (1198-1216), che ordinò la Quarta Crociata e tentò di ripristinare le relazioni con Costantinopoli dopo l'assedio della città. Sia Padre Mangum che la Dott.ssa White confidano che il loro lavoro di ricerca si riveli molto promettente nel fornire maggiori informazioni sugli "anni mancanti" della Sindone.



130 anni di presenza delle Dame nell'Ordine

«FAR PARTE DELL'ORDINE È UN DONO DA CUSTODIRE, MANTENERE E INFINE TRAMANDARE»

Janet Gardner, Dama di Commenda della Luogotenenza Western Australia, condivide la sua esperienza all'interno dell'Ordine: come ne ha scoperto l'esistenza, ha deciso di entrarne a far parte e cosa è cambiato nella sua vita.



Il 3 agosto 1888, l'Ordine del Santo Sepolcro ha ricevuto la bella notizia della Breve "Venerabilis Frater" di Papa Leone XIII nella quale il Santo Padre autorizzava il Patriarca di Gerusalemme a concedere la croce dell'Ordine alla Dame in tre classi. Durante questi 130 anni, le Dame sono state una parte estremamente attiva della vita della nostra Istituzione Pontificia che è principalmente composta da laici e oggi esse rappresentano un terzo dei membri dell'Ordine. La presenza delle donne, come anche l'esperienza delle coppie sposate all'interno dell'Ordine, ha aiutato ad offrire una più ampia e completa immagine del popolo di Dio desideroso di servire, in particolare, la Chiesa che è in Terra Santa. Per festeggiare questo anniversario, abbiamo chiesto a Janet Gardner, Dama di Commenda della Luogotenenza Western Australia di condividere la sua esperienza:

«Da giovane adulta cristiana di famiglia anglicana, stavo cercando il mio posto nel mondo e mi sono resa conto che ero attirata ad andare verso le persone credenti. Dove era Dio nella mia vita? Ero molto toccata dai miei amici cattolici e da come erano impegnati nella loro fede e nella loro comunità cattolica che trovavo molto accogliente, vivace e vibrante. Tutto questo ha influenzato il mio modo di pensare e, dopo aver incontrato il mio futuro marito, Jack, sono diventata catto-

lica. Ci siamo sposati nel 1970 nella Chiesa Cattolica. Abbiamo due figlie sposate e otto nipoti. La mia ricerca di Dio nella mia vita continua ancora oggi.

Nel corso degli anni, ho lavorato e sono sempre stata interessata nel campo della cura e della salute delle persone, sia all'interno della Chiesa che nella società più allargata. Il mio lavoro e il mio volontariato mi hanno portato ad operare con gruppi di assistenza all'infanzia, persone con disabilità, anziani, malati e persone sole. Molte di queste attività erano gestite da organizzazioni cattoliche.

Sono poi stata invitata ad entrare a far parte dell'Ordine nel 2007 e, all'inizio, ho pensato che non ero sufficientemente interessata a considerare questa possibilità a causa delle tante attività parrocchiali e del mio coinvolgimento nella mia comunità. Pensavo fosse troppo formale e troppo oltre la mia vita parrocchiale. Pensavo anche che l'Ordine fosse circondato da un'aura di mistero per la maggior parte delle persone. Inoltre, mi domandavo quale fosse il senso di portare l'abito e le decorazioni dell'Ordine. Tuttavia, mio marito era membro dell'Ordine dal 1992 e, all'avvicinarsi della pensione, stava mostrando sempre più interesse nell'Ordine e cominciai a pensare che forse avrei potuto condividere questa esperienza con lui e questo avrebbe



potuto impegnarci insieme in una comunità più ampia e arricchire la nostra fede.

Fu dopo il mio primo pellegrinaggio in Terra Santa con l'Ordine, un'esperienza di una forza travolgente per me, che ho cominciato a pensare più profondamente allo scopo dell'Ordine. Stavo imparando di più riguardo alla Terra Santa, la sua storia, la politica e la difficile condizione della sua gente. Nel 2014, mio marito (Jack Gardner) è diventato Luogotenente per il Western Australia e questa nuova carica ha aperto la strada ad un'esperienza diversa per entrambi.

Da allora, mi si è rivelata un'immagine più grande della Chiesa Cattolica. Certamente molto più grande di quanto vedevo dal mio comodo piccolo angolo di mondo che comprendeva la famiglia, gli amici e la vita parrocchiale a Perth, Western Australia. Ora sperimento la Chiesa in azione attraverso l'Ordine e sono contenta di sapere che possiamo essere parte dell'azione di sostegno alla comu-

nità cristiana in Terra Santa. Inoltre, come membri dell'Ordine svolgiamo un ruolo, per quanto piccolo possiamo ritenerlo, nel mantenere vivo un legame storico.

Testimoniamo la nostra fede in vari modi, chiaramente, ma anche portando l'abito e le decorazioni dell'Ordine in alcune celebrazioni speciali e per ragioni storiche. Far parte dell'Ordine è un dono che ci è stato fatto e che dobbiamo custodire, mantenere e infine passare ad altri!

Insieme a mio marito siamo stati felici di incontrare persone con storie di vita diverse attraverso l'Ordine e attraverso anche le altre Luogotenenze in Australia e Nuova Zelanda. Abbiamo viaggiato in Australia e oltre il continente, specialmente in Terra Santa e in Malesia. I nostri pellegrinaggi sono stati momenti importanti nella nostra vita e ci hanno portati più vicini ai nostri membri, amici e cappellani: tutto questo è una stupenda opportunità».

L'ORDINE PRESENTE ALL'INCONTRO DELLE FAMIGLIE IN IRLANDA

«L'esperienza confortante di tante famiglie impegnate nella via evangelica del matrimonio e della vita familiare».

I membri della Luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro per l'Irlanda hanno attivamente partecipato al IX Incontro mondiale delle famiglie, organizzato alla fine d'agosto 2018 a Dublino, alla presenza di Papa Francesco che ha chiesto perdono per lo scandalo degli abusi commessi su minori da parte di membri del clero in questo paese, incoraggiando i vescovi a continuare i loro sforzi per rimediare agli errori del passato. Una sorta di GMG delle famiglie, questi incontri mondiali creati da Papa Giovanni Paolo II nel 1994 permettono di



Il Vicario patriarcale per Gerusalemme e dei membri della Luogotenenza irlandese dell'Ordine con alcune coppie venute specialmente dalla Terra Santa per partecipare al IX Incontro mondiale delle famiglie a Dublino.



celebrare, pregare e riflettere sull'importanza centrale del matrimonio e della famiglia per la Chiesa.

In occasione di questo evento, al quale 116 paesi erano rappresentati, il Luogotenente irlandese Peter Durnin e il gruppo locale di Cavalieri e Dame hanno accolto delle famiglie venute dalla Terra Santa grazie all'aiuto dell'Ordine insieme a Mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Vicario patriarcale per Gerusalemme. L'impegno dell'Ordine è stato anche messo in luce dalla stampa cattolica irlandese in concomitanza a questo Incontro mondiale delle famiglie. Guardando al di là delle polemiche mediatiche devastanti che hanno nascosto il messaggio di speranza di queste giornate, rimane il fatto che più di 300.000 fedeli hanno pregato con il Santo Padre du-

rante la messa conclusiva al Phoenix Park di Dublino. «È stata un'esperienza profetica, confortante, di tante famiglie impegnate nella via evangelica del matrimonio e della vita familiare; famiglie discepoli e missionarie, fermento di bontà, santità, giustizia e pace», ha commentato il Papa al suo ritorno a Roma durante l'udienza generale del 29 agosto.

In vari momenti, delle testimonianze «ci hanno anche mostrato come la fede si attui nella vita quotidiana, "intorno alla tavola di casa", e l'importanza della comunicazione fra generazioni», ha sottolineato, aggiungendo che «il mondo ha bisogno di una rivoluzione di amore, di tenerezza! E questa rivoluzione comincia nel cuore della famiglia». Il prossimo Incontro mondiale delle famiglie si svolgerà a Roma fra tre anni.

PREGHIERA A MARIA REGINA DI PALESTINA, PATRONA DELL'ORDINE

Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha chiesto a diverse comunità monastiche contemplative della sua diocesi di scrivere una preghiera a Maria Regina di Palestina, patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro, la cui festa cade il 25 ottobre. Pubblichiamo di seguito una sintesi di questi testi nella quali si esprime la speranza che con la Vergine Maria riponiamo in Colui al quale nulla è impossibile. Di fronte alla situazione difficile che vive la Terra Santa, rinsaldiamo la nostra fiducia nella Madre del Principe della Pace, sicuri della potenza della sua intercessione a favore della giustizia.



*A te, Vergine Madre Maria,
Regina della Terra di Cristo
veniamo per lodarti, ringraziarti
e affidarti tutti i tuoi figli abitanti e pellegrini
di questa Terra.
Tu, Vergine, Figlia di Sion,
insegnaci l'amore che hai per tutti, senza distinzioni.
Mostraci il tuo cuore misericordioso,
donaci il tuo sguardo limpido.
Come nei giorni di Nazareth
insegnaci l'ascolto attento alla voce di Dio
e alla sua Parola di vita.
Insegnaci la fedeltà nel lavoro quotidiano
e il silenzio capace di creare comunione profonda.
Come a Cana
veglia sulle famiglie,
affinché non manchi la gioia e l'unità.
Come sulle vie di Galilea e di Giudea,
precedici nel cammino di sequela
sui passi del tuo Figlio amato
fino all'offerta suprema ai piedi del Calvario.
Come nel Cenacolo intercedi il dono dello Spirito
che grida in noi: "Abbà".
Unico Padre per ebrei, cristiani e musulmani,
Dona a tutti di camminare
per le vie del perdono e della riconciliazione
facendo cadere ogni muro di divisione.
Madre del Principe della Pace,
donaci anche il gusto del Cielo
che sostenga la nostra speranza,
affinché presto "giustizia e pace si baceranno"
su questa Terra Santa e su tutta la terra.
Amen.*

